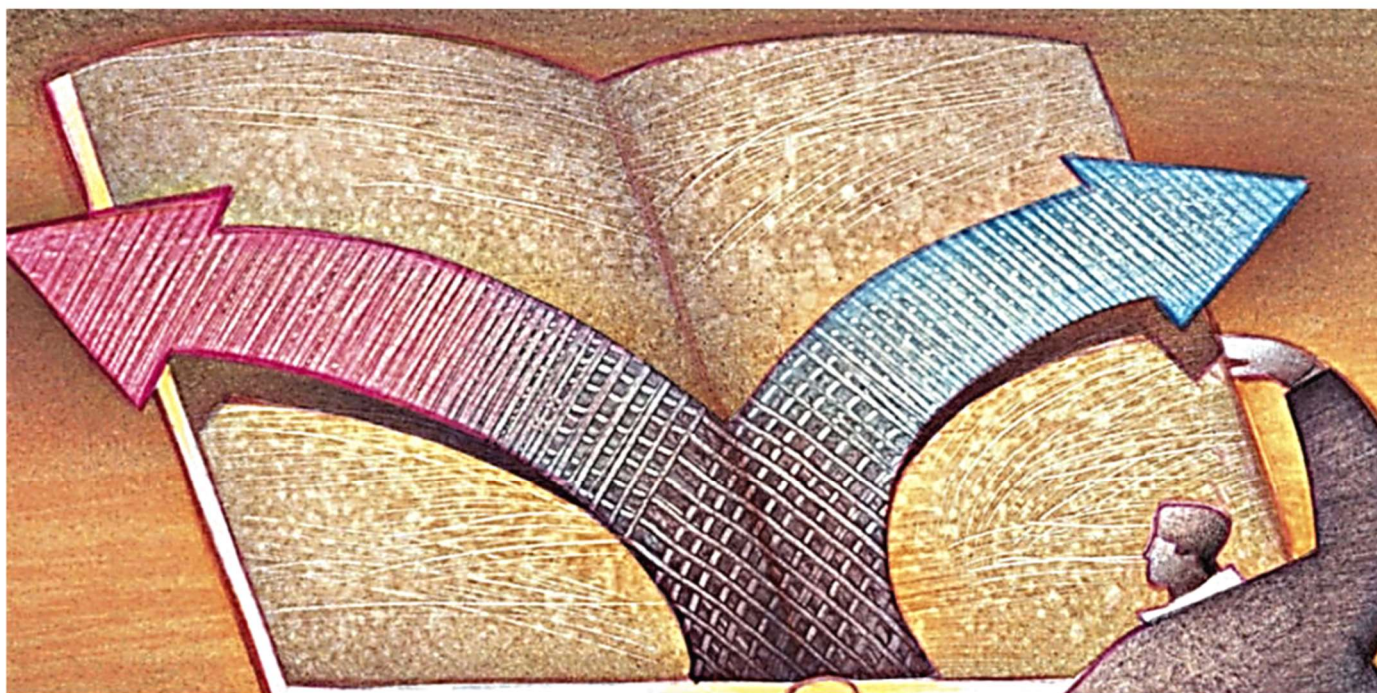




CIN CAMMINO

N. 1
2024

PERIODICO DEL M.A.S.C.I. LOMBARDIA



“Dio ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creato liberi e vuole che esercitiamo la nostra libertà”, ha spiegato Francesco: “Per questo discernere è impegnativo”. “Abbiamo fatto spesso questa esperienza: scegliere qualcosa che ci sembrava bene e invece non lo era. Oppure sapere quale fosse il nostro vero bene e non sceglierlo”

Redazione:

Donata Niccolai
Enrico Gabbioneta
Maria Grazia Livio
Adriano Querzè
Gisella Torretta

Indirizzo:

Via Burigozzo, 11
20122 Milano

Contatti:

stampa@masci-lombardia.it
www.masci-lombardia.it

SOMMARIO

- Mettendo al centro i nostri valori
- Pace a voi
- La scelta di Sophie
- La responsabilità di essere dono
- La strada che non presi
- Archinews – Il Masci
- Archinews - Perché ho scelto il Masci?
- Lo faccio io per tutti e due
- Aggiungi un posto a tavola
- Eventi settantesimo

Questa pubblicazione è gratuita e riservata agli aderenti al movimento. A richiesta viene spedita via e-mail in formato PDF a colori Poste Italiane S.P.A. – Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, 2, DCB Como.

Editore: M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani – Consiglio Regionale Lombardia, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano

Direttore Responsabile: Torretta Adalgisa

Stampatore: GMprint Grafica Marelli S.n.c. via Leonardo da Vinci, 28 - COMO

Registrazione presso la Cancelleria del Tribunale di Como n. 1/07 del 10.01.2007 – Iscritto presso il Tribunale di Como

Mettendo al centro i nostri valori

“Gli anni passano per tutti”, spesso diciamo o sentiamo questa frase, che può essere utilizzata per esprimere diversi concetti relativi al tempo, sia negativi che positivi. Sì, perché il tempo può essere nemico o amico, dipende dalla nostra condizione, se non lo viviamo con spirito giusto è il più grande nemico della nostra mente, spesso la paura che ci sfugga ancora prima che ce ne rendiamo conto ci accomuna un po’ tutti.

L’importante, rispetto allo scorrere della vita, è cercare di fare in modo che **ogni giorno sia vissuto a pieno**, che non ci siano rimpianti o rimorsi, sforzo sicuramente non semplice.

Nel nostro metodo abbiamo uno strumento che può essere utile anche per analizzare questo ultimo aspetto legato al tempo, è lo strumento della “verifica”. La verifica comporta il doversi fermare, non certo dal tempo, ma sicuramente dalla frenesia, e riflettere su quanto vissuto per analizzare tutti gli aspetti positivi e negativi. La verifica ci impegna a riprendere il nostro cammino con la cognizione di poter compiere future scelte ponderate.

Allora quale migliore occasione in questo anno dei festeggiamenti del settantesimo del MASCI per provare a verificarci? Un anniversario diventa sempre occasione per scoprire quanto fatto in passato, per elogiare le qualità e le motivazioni di chi prima di noi ha scelto di vivere la propria vita al servizio del Movimento, per farci conoscere maggiormente sul territorio, e tanto altro ancora.

Ma tutto questo sarebbe inutile se, come in una verifica, non utilizzassimo il passato per progettare il futuro, se rimanessimo ancorati al “si è sempre fatto così”. Il coraggio sta proprio nel

cambiamento che prevede di fare delle scelte che ci permettano di continuare la strada intrapresa da chi prima di noi a sua volta ha scelto in altri periodi e contesti, ma che noi oggi dobbiamo indirizzare su un tracciato che si muova attraverso la condizione del presente, ma profetico per il futuro, perché abbiamo sicuramente voglia di festeggiare molti altri anniversari.

Il contesto di oggi ci porta molte sollecitazioni, diverse dal passato, alle quali a volte facciamo fatica a rispondere. Solo confrontandoci e mettendo al centro i nostri valori possiamo pensare di aver scelto nel bene, la partecipazione attiva diventa quindi fondamentale.

Dentro tutto questo troviamo la scelta fatta di modificare il nostro Statuto per adeguarlo alle richieste che oggi regolano le Associazioni, i Gruppi e i Movimenti che operano anche come volontariato o semplicemente propongono iniziative legate al territorio. Anche la scelta di rivedere il Patto Comunitario va nella direzione di adeguare la nostra carta di identità alla fisionomia che oggi ci appartiene; impegnarci quindi in Comunità al confronto è importante perché il Patto aderisca meglio al nostro essere. Fondamentale, inoltre, non rimanere freddi di fronte a quelle biforcazioni su grandi temi che di volta in volta siamo chiamati ad affrontare, ci vuole il coraggio di indicare chiaramente, come movimento, da che parte per noi è importante svoltare, mi riferisco alla Pace, all’accoglienza degli ultimi, alla disegualianza sociale, ai cambiamenti climatici e quant’altro.

Lo scautismo, presente in tutto il mondo, può essere cassa di risonanza su questi temi globali.

Buon anniversario a tutti

Fabio

“PACE a voi”

Così si presenta Gesù ai ‘suoi’.

Il compito di chi riceve tale saluto, che Lui chiamerà beato se si farà ‘operatore’ di questa sua Pace, è quello di testimoniarla, di attivarsi per diffonderla a tutte le comunità umane.

Per farlo, occorre essere forti nella convinzione che la Pace è un cammino, faticoso, da fare insieme, è un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, è un impegno a mettere al centro di ogni azione tutte le persone, a dare spazio a *“una speranza comune, più forte della vendetta”* (Francesco).

La gran parte dei credenti, visto che si ritiene impossibilitato a rendere operativo su larga scala il proprio desiderio di pace si ‘rifugia’, meglio, si dedica alla PREGHIERA. E questa è certamente una cosa buona, il primo, concreto modo di dare efficacia, autenticità, fecondità al nostro agire. Agire che dopo, comunque, non deve mancare.

Agli operatori di pace, è indispensabile abbeverarsi a quella fonte, chiedere il dono di esserne inondati perché solo allora, senza paura, potranno testimoniarla. A tutti i livelli. Sapranno rivolgersi al mondo, amandolo al punto di cercare di cambiarlo, dopo averne giudicata la storia con mente aperta alla Sua Luce; sapranno rischiare compromessi ‘inaccettabili’, osare camminare e dialogare con chi difende concetti, visioni e valori altri rispetto ai nostri, con chi parla di Patrie minacciate dal nemico, di guerre giuste, di armi e violenze necessarie alla ‘difesa’. Ma occorre dircelo chiaro: volere la pace non è solo porci nella fiduciosa attesa che Cristo nostra pace ce la doni una volta per tutte.

Per dare ogni giorno il nostro contributo a costruirla (dentro e fuori casa) bisogna che ci

opponiamo con decisione a tutte le guerre e le violenze che la negano.



“Quando un cristiano si accorge che chi gli è vicino non è contro questo fratricidio organizzato, [la guerra] ha il dovere di mettersi in allarme” (Don Primo Mazzolari).

Personalmente, troppo spesso, il mio ‘allarme’, si limita allo scandalizzarmi incontrando, in merito, visioni che considero distorte che trovano consenso anche in alcuni fratelli o all’interno di alcune nostre comunità civili, o di fede. Normalmente l’affetto, il rispetto reciproco e la preghiera comune fanno sì che prevalga il dialogo sereno.

Ciò non toglie che sia cosciente di dover operare delle SCELTE. Scelte relative alle modalità di trasmissione dei miei convincimenti, guardandomi dalle tentazioni:

-di schierarmi ideologicamente da una parte o dall’altra;

-di fermarmi a promuoverla solo “dentro casa” (dove, in teoria, sembrerebbe più facile);

-di edulcorare la pillola; -oppure, peggio, di ritenermi il detentore insindacabile di ogni verità.



Ultimamente sto intensificando la mia pur modesta attività di ‘costruttore’ anche rivolgendo ‘critiche amorevoli’ a pensiero e a esternazioni di alcuni alti esponenti di quelle comunità, quando non mi appaiano non del tutto condizionali.

“Criticheremo i nostri vescovi perché vogliamo loro bene” (Don Lorenzo Milani).

Un esempio: pur felice di condividere i lucidi interventi e le esortazioni di Papa Francesco a operare per la pace, a volte non disdegno di muovergli qualche ‘critica’. O meglio, di muovere qualche appunto a quanto gli suggeriscono i suoi interpreti, i suoi mediatori o i suoi ‘esperti consiglieri’.

Nel Messaggio per la LVII giornata mondiale della Pace, tra tante, belle e stimolanti riflessioni al punto N° 6 leggo:

“La capacità umana di giudizio morale, non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto ‘intelligente’ rimane pur sempre una macchina”. E fin qui tutto O.K.

Ma sentite come si conclude: “Per questo motivo è imperativo garantire una supervisione adeguata, significativa e coerente dei ‘sistemi d’arma’ “!

Cosa può significare questa affermazione? Forse che una volta soddisfatti i requisiti di ‘supervisione umana’ l’utilizzo bellico dell’A.I. sarebbe normale e accettabile?

O addirittura che il compito dell’uomo si esaurirebbe nello spendersi perché le macchine belliche non diventino umane e cattive come i loro programmatori?

Sono certo che Francesco non intendesse questo. Tuttavia, avrei preferito che Egli non prestasse il fianco a certe conclusioni scrivendo di “sistemi d’arma da tenere sotto controllo”.

Come gli è consueto, preferirei che esprimesse ancora una volta il suo inequivocabile GIUDIZIO sulla produzione e sull’uso di tutte le armi, di tutte le guerre e di tutti gli eserciti, che derivino o meno dall’impiego della A.I.

Invece devo constatare che alcuni dei citati ‘interpreti’ del Suo pensiero, forti di questa sua esternazione, si sono pronunciati in modo sconcertante. Secondo loro esisterebbero ‘principi etici’ alla base del diritto umanitario che disciplinano ciò che si può e non si può fare nel corso dei conflitti armati.

E già questo è aberrante per il solo fatto di essere preso in considerazione. Le guerre producono morte e distruzione e non c’è nulla che le giustifichi, sia quando la supervisione umana neutralizzi o tenga sotto controllo sistemi A.I. di ‘armi autonome’ che abbattano bersagli umani e di cose, sia quando ‘malauguratamente’ esse sfuggissero alla sua ‘approvazione’.

Assurdo quindi disquisire su principi di distinzione, proporzionalità e/o precauzione che sono invocati in alcuni disciplinari per ‘salvaguardare’ i civili dall’utilizzo di sofisticate armi e tecniche militari “sproporzionate” volte a causare “sofferenze non necessarie”!

E, tanto più, è folle il solo pensare a questioni di vita o di morte che dipendano da controlli umani “attenti e responsabili”, che possano by passare la disumanizzazione nostra o di un ‘nemico’.

Sia, ripeto, che tali scelte siano da ascrivere direttamente a noi, sia che vadano imputate a macchine ‘intelligenti’ che autonomamente decidessero, o fossero ‘delegate’ dagli uomini di potere, alla liceità di questa sorta di ‘pietà guerrafondaia’.

Io sto col Francesco che chiama ogni guerra

“una follia senza scuse, una sconfitta senza vincitori”. “Un deserto di morte. È questo che si vuole? I popoli vogliono la pace. Preghiamo per la pace. Lottiamo per la pace.” (Angelus del 26-12-2023)

Con quel Francesco che, mentre invita a impegnarsi a costruire un domani di pace rischiando “imprese audaci, visioni ardite” (Udienza del 12-01-2024), non si vergogna di confessare anche le sue paure, che corre il rischio di mostrarsi preoccupato per il futuro: *“ho paura, che fine faremo? Come l’arca di Noè?”*. (Intervista da Fazio del 15-01-2024)

Gabbio – Comunità Cremona 2

“La pace è una meta che si può raggiungere soltanto attraverso l’accordo e due sono i mezzi che conducono a questa unione pacificatrice: uno è lo sforzo immediato di risolvere senza violenza i conflitti, vale a dire di eludere le guerre; l’altro è lo sforzo prolungato di costruire stabilmente la pace tra gli uomini. Ora evitare i conflitti è opera della politica: costruire la pace è opera dell’educazione.”

(Maria Montessori, Per la pace, in Educazione e Pace)

La scelta di Sophie

In occasione dell'8 marzo 2021 l'Europarlamento ha deciso di dedicare a due donne due dei suoi edifici: a Clara Campoamor, avvocatessa e politica spagnola e a Sophie Scholl, la giovane studentessa tedesca, che pagò con la vita la sua opposizione al nazismo. Della resistenza dei giovani della Rosa Bianca molto si è scritto e anche il cinema ne ha efficacemente narrato la storia. (*) Le tracce della vita dell'unica ragazza del gruppo sono, però, da scoprire nelle pagine dei suoi diari, nella sua copiosa corrispondenza, nel verbale degli interrogatori della Gestapo, negli atti del suo processo lampo, nelle testimonianze di familiari e delle persone sopravvissute della Weisse Rose.

Seguendo i suoi passi s'incontra una fonte di acqua cristallina e ci s'immerge nel pozzo profondo e luminoso di una coscienza retta e libera, un tesoro prezioso racchiuso tra due battesimi. Il primo regala due nomi alla piccola Sofia Magdalena, il segreto della sua esistenza: la sapienza della "Sofia" e l'amore sconfinato della Magdalena, uniti nel motto in lei incarnato, di Jacques Maritain "bisogna avere un cuore tenero e uno spirito duro". Il secondo è quello del suo sogno finale la notte prima dell'esecuzione. Sophie sta portando un bambino a battesimo, si sente sprofondare, ma lo mette in salvo, mentre lei cade nel baratro: "Il bambino simboleggia le nostre idee... trionferanno dopo la nostra morte"! (**).

Solo guardando al suo spirito e al suo cuore si comprende... **La scelta di Sophie.**

Nasce in Germania il 9 maggio 1921 a Forchtenberg, cent'anni orsono, muore ghigliottinata a Monaco di Baviera il 22 febbraio 1943, a 22 anni! È la quarta di sei figli, il loro legame forte segnò profondamente la vita di Sophie e anche la sua sorte.



Il padre Robert, cristiano liberale, sindaco della cittadina, fu sempre avverso al nazismo, particolarmente alla sua propaganda verso le giovani generazioni, tanto da osteggiare apertamente l'iniziale adesione dei figli Hans e Sophie alle organizzazioni della gioventù nazista. La madre Magdalena Muller, cristiana luterana devota, il Vangelo al centro della sua vita, trasmesso alle figlie e ai figli, come messaggio di liberazione da ogni forma di potere e di male.

La famiglia Scholl vive in una casa aperta all'ospitalità delle persone e delle idee, un luogo ricco di affetto e di allegria, di rispetto delle differenze, di uguaglianza tra maschi e femmine, uno spazio ampio di letture, anche di libri proibiti dal regime, di scambi intellettuali, di appassionata ricerca.

È il terreno fertile in cui fiorirono i primi petali di quella che sarà poi la Rosa Bianca, tanto che i biografi definiscono questo laboratorio familiare un vero Scholl-Bund, la "Lega Scholl".

Dolce e ironica, timida e sfrontata, piccola e bruna, d'aspetto italiano più che ariano, senza trecce bionde, con frangia scomposta e impenitente, così è descritta Sophie, mentre lei chiarisce ben presto le sue aspirazioni di bambina: "La più brava non sono, la più bella non voglio essere, ma la più intelligente sì!".

L'adesione della giovanissima Sophie alla Lega delle ragazze tedesche, oltre che per le escursioni nella natura e per lo sport, rappresenta un'occasione per attrezzarsi alla lotta e rifiutare un modello edulcorato e sentimentale dell'essere donna. Subisce il fascino della Führerin "Charlo" che aveva modificato per le sue ragazze il saluto dell'Heil Hitler in un gesto affettuoso che consisteva nello sfiorare la fronte della compagna e scompigliarle i capelli!

La libertà femminile e la sua autonomia di pensiero la spingono presto a uscire da tutte le organizzazioni della gioventù hitleriana, a contestarne la pedagogia sperimentata anche nel lavoro obbligatorio *"trovavo il servizio noioso e sbagliato; quindi, brutto e ingiusto perché mortificava l'individualità personale dei bambini e delle bambine"*, a ipotizzare un ruolo speciale per le donne come nella sua tesina di maturità: *"La mano che muove la culla, muove il mondo"*.

È poi negli affetti e nelle sue relazioni amicali che lo spirito indomito appare slegato da forme e condizionamenti. Non temeva di dire alle amiche: *"non voglio mettermi dalla parte di tutto ciò che è banale"* o al fidanzato *"io posso pensare tranquillamente a te. E sono contenta di poter fare così come voglio, senza alcun obbligo"*.

Il suo amore per la natura, la bellezza e la musica, traboccante nei suoi diari non solo ne manifesta lo slancio vitale, fino all'ultimo respiro, ma diventa una vera forma di contemplazione spirituale, rivelando una fede schietta e forte, anche dentro il buio dell'oppressione, della guerra, della prigionia, una fede viva che alimenta la sua coerenza.

Il cuore tenero di Sophie si esprime con l'esultanza della giovinezza: *"Come posso non vedere un torrente limpido senza bagnarvi i piedi, così non posso passare davanti a un prato a maggio senza fermarmi..."*. *"La musica ammorbida il cuore, mette in ordine la sua*

confusione, scioglie la sua rigidità ..." Sì, silenziosamente e senza violenza, la musica apre le porte dell'anima!"

"Non è anche questo un mistero, che tutto sia così bello? Nonostante l'orrore, continua a essere così. (...) Per questo soltanto l'uomo è capace di essere veramente crudele, coprendo questo canto col rumore di cannoni, di maledizioni e di bestemmie. Ma il canto di lode ha il sopravvento... ed io voglio fare tutto quello che è possibile per associarmi alla sua vittoria».

Anche in cella in attesa dell'esecuzione ormai certa sussurrava: *"Una giornata di sole così bella ed io me ne devo andare"*, ma subito con forza aggiungeva: *"non importa di morire se le nostre azioni saranno servite a scuotere e risvegliare le coscienze"*. La coscienza di Sophie è quella dei giovani della Rosa Bianca, è la stessa cui si appellano nei volantini rivolti a risvegliare il popolo tedesco soggiogato dal Male.

Lo spirito duro li conduce al martirio. La stessa durezza di Sophie davanti ai suoi accusatori, stupiti dalla determinatezza di questa piccola ragazza: *"Non rinnego nulla. Sono convinta di aver agito nell'interesse del mio popolo. Non mi pento e ne accetterò tutte le conseguenze (...) non io, ma lei ha una falsa visione del mondo"*.

Nelle ultime pagine di diario scriveva: "la vita è sempre sul bordo della morte, una piccola candela brucia esattamente come una torcia ardente... ***Scelgo da me il modo di bruciare***". Lo stesso fuoco d'amore che la portò alla ghigliottina per proclamare fino alla fine la sua Libertà: FREIHEIT, l'ultima parola gridata dal fratello Hans davanti ai suoi carnefici e da loro regalata a noi per sempre.

Grazia Villa

Avvocata per i diritti delle persone

* Per un'ampia documentazione e bibliografia sulla Weiss Rose e su Sophie Scholl www.rosabianca.org. ** Tutte le citazioni di Sophie sono tratte da P. Ghezzi "Sophie Scholl e la Rosa Bianca. Morcelliana 2003 *** Articolo pubblicato su Donne Chiesa Mondo (Osservatore romano)

La responsabilità di essere dono

*“Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare”*

(Preghiera Semplice di S. Francesco)

Nella sua Preghiera Semplice, Francesco rivolge un’accurata supplica al Signore, per certi versi quasi struggente: gli chiede la capacità di essere dono per i fratelli, suoi compagni di viaggio, per i fedeli che assiduamente assistono alle sue prediche, per coloro che ancora non conosce ma che la vita, nel bene e nel male, gli porgerà al cospetto. Francesco, al componimento della sua preghiera, è già a conoscenza del progetto che Dio ha su di lui.

Nel suo farsi infinitamente piccolo, è ben cosciente che Dio gli chiede di aprirsi al mondo, di essere fratello di tutti gli esseri viventi, uomini e bestie. Ha già compiuto scelte radicali: si è spogliato dei suoi averi e vocato agli altri nella grazia di sorella Povertà, ha già convinto il Papa a riconoscere il suo neo-nascente ordine, ha convertito briganti e sultani.

Francesco è consapevole di essere dono per gli altri e, ancor più importante, vive questa condizione nella beata certezza che “è dando, che si riceve”.

Ciononostante, la percezione di essere dono instilla in Francesco un senso di responsabilità così forte da indurlo a chiedere al Signore forza e sostegno, nella speranza di compiere il suo dovere pienamente e nel migliore dei modi.

Questo atteggiamento, contestualizzato nella nostra quotidianità, è meravigliosamente rivoluzionario.

Non è sufficiente sacrificare tempo ed energie per assolvere al dovere di aiutare coloro che ci circondano, per sentirci fieri di noi stessi e per guadagnare la loro riconoscenza? Francesco capovolge la visuale: “essere dono” non ci attribuisce diritti, ma bensì ci esorta a focalizzare la nostra attenzione sull’umanità del nostro prossimo, fatta di esigenze, emozioni, gioia e dolore.

Le speranze che i nostri fratelli ripongono in noi diventano la metrica con cui siamo chiamati a misurare il nostro impegno e le nostre genuine intenzioni. “Prometto sul mio onore di compiere il mio meglio... per aiutare gli altri in ogni circostanza”: come la promessa scout ci ricorda, non basta aiutare gli altri, ma è necessario farlo al meglio delle nostre possibilità affinché i nostri fratelli possano percepire, nel nostro operato, la grazia luminosa di Colui che è Amore. Brevemente, vorrei soffermarmi su alcuni elementi che, a mio avviso, caratterizzano la responsabilità del farsi dono.

1. Impariamo ad essere empatici.

Donarci ai nostri fratelli significa immedesimarci nella loro esperienza, condividere con loro sentimenti e sensazioni. E’ proprio in questa intima condivisione che i bisogni dei fratelli diventano i nostri. L’empatia con i nostri fratelli rappresenta la bussola che indirizza i nostri sforzi e le nostre intenzioni verso il bene.

2. Viviamo l'attimo presente.

Spesso ci misuriamo con situazioni che sono più grandi di noi, nelle quali dobbiamo rassegnarci alla triste constatazione dell'impotenza, dell'incapacità di porre rimedio all'origine del disagio provato da coloro a cui ci rivolgiamo.

Tuttavia, donarci agli altri non significa necessariamente risolvere i loro problemi. Piuttosto, l'obiettivo dovrebbe essere quello di condividere l'attimo presente nella speranza di generare uno spiraglio di luce nel buio dell'altro. Simone di Cirene non ha potuto impedire la crocifissione di Gesù, ma cionondimeno ha avuto un ruolo fondamentale affinché la storia si compisse.

Quello del dolore è un mistero troppo grande e santo per essere incardinato nella logica razionale di "obiettivo chiama azione". La nostra vocazione dovrebbe essere quella dell'amore incondizionato e gratuito, nella certezza che qualsiasi cosa facciamo nei confronti dei nostri "piccoli", nell'attimo presente e indipendentemente dall'esito finale, è come se lo avessimo fatto a Lui.

3. Estote parati

Madre Teresa scorgeva negli occhi dei suoi fratelli bisognosi quelli di Gesù e trovava nella loro richiesta di aiuto la chiamata di Dio.

Ahimè, sappiamo bene quanto possa essere difficile comprendere la chiamata di Dio, anche per chi, come noi, ha promesso sul proprio onore di farsi prossimo: "Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto" (1 Samuele 3, 8-9).

Dobbiamo essere sempre pronti a riconoscere, in quelle situazioni in cui siamo chiamati a farci dono, la nostra vocazione. In questo modo gli occhi dell'altro diventeranno lo specchio della nostra anima e il riflesso del nostro amore per il Signore.

Luca Corazzini Comunità Milano 4



La strada che non presi

*... due strade divergevano in un bosco, e io -
io presi la meno percorsa,
e quello ha fatto tutta la differenza.*

È una bella poesia di Robert Frost, scritta circa un secolo fa: la potete leggere per intero nel box accanto.

Tranquilli! Siamo sempre noi di "In Cammino" ... non siete capitati nel bel mezzo di una raffinata rivista letteraria ... continuate pure a leggere!

L'avete letta? Bene: l'autore ci parla, in forma di parabola poetica, di un momento della propria vita in cui ha dovuto effettuare una scelta.

Ci capita continuamente di dover scegliere, la vita è piena di bivi (... "trivi e quadrivi", ricordate Salerno?).

Ci sono due strade, valutiamo i pro e i contro, e poi decidiamo ... si va di là! Perché di là?

Per la verità la poesia non spiega chiaramente i criteri che hanno portato a quella scelta, la differenza tra le due strade non era, in fondo, poi così netta e decisa ... e spesso è così! Era poi quella veramente la scelta giusta da prendere?

Forse mi sono perso l'occasione della vita! Forse la strada scartata "La strada che non presi" era lì che aspettava solo me, ed ora quella strada è sbarrata per sempre (ricordate il racconto di Kafka?). Ha senso rimuginare sul tanto che si è perso e sul poco che si è ricavato facendo quella scelta?

Si può cambiare idea? Ah, se potessi ritornare indietro!!

Naturalmente si vorrebbe tornare indietro quando ci si rende conto di aver scelto la strada sbagliata, ma indietro non si ritorna ... gratis.

"Oh, misi da parte la prima per un altro giorno. Pur sapendo ... dubitavo se mai sarei tornato indietro".

"E quello ha fatto tutta la differenza": quella scelta mi ha fatto quello che sono. Detto in prosa, nella nostra vita quotidiana ciascuna scelta determina (nel piccolo o nel grande, nel bene o nel male) il nostro "destino" (parola grossa?). Tutto sommato "IO, ADESSO" sono anche il risultato della scelta fatta in quel momento e di tutte le esperienze che ne sono conseguite. Dopo la maturità ho scelto Ingegneria, il che mi ha portato a trasferirmi a Milano, mi ha fatto incontrare la donna che avrei sposato, e poi, e poi ... e poi ora sono qui a scrivere questo articolo!

Se invece avessi scelto Lettere forse sarei rimasto in Emilia, il che mi avrebbe probabilmente portato a insegnare letteratura, ... e poi, ... e poi forse, in questo momento, sarei là a scrivere un saggio su Robert Frost! ... ma questa è tutta un'altra storia!!



*Due strade divergevano in un bosco giallo
e, dispiaciuto di non poterle percorrere entrambe,
essendo un solo viaggiatore, rimasi a lungo
a guardarne una fino a che potei.*

*Poi presi l'altra, perché era altrettanto bella,
e aveva forse l'aspetto migliore,
perché era erbosa e meno consumata;
sebbene il passaggio le avesse rese quasi simili.*

*Ed entrambe quella mattina erano lì uguali,
con foglie che nessun passo aveva annerito.
Oh, misi da parte la prima per un altro giorno!*

*Pur sapendo come una strada porti ad un'altra,
dubitavo se mai sarei tornato indietro.*

*Lo racconterò con un sospiro
da qualche parte tra anni ed anni:
due strade divergevano in un bosco, e io -
io presi la meno percorsa,
e quello ha fatto tutta la differenza.*

Robert Frost - La strada che non presi.

Un uomo di campagna, di passaggio in città, si viene a trovare davanti al Portone della Legge: aperto, ma vigilato da un custode. Chiede di entrare ed il custode risponde che per il momento non può farlo passare e che anche lo facesse altri custodi all'interno, ben più potenti di lui, lo avrebbero impedito.

L'uomo è impaurito ma aspetta, per anni, davanti al portone.

Oramai in punto di morte, l'uomo di campagna chiede finalmente il motivo di questo impedimento e il custode risponde che quel portone era lì aperto solo per lui ed ora, alla sua morte, sarebbe stato definitivamente sbarrato.

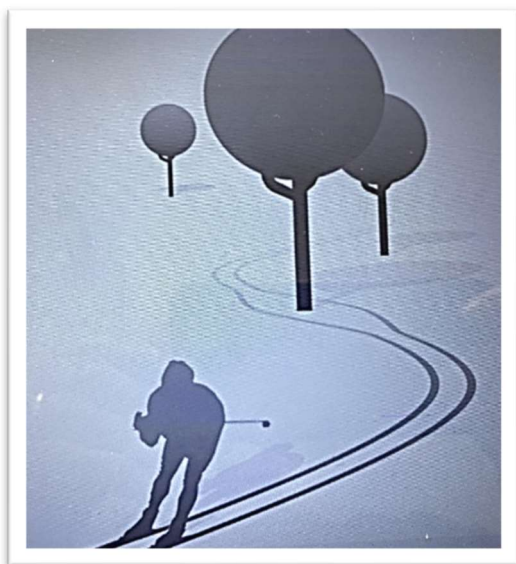
Franz Kafka - Davanti alla legge

Proprio in questi giorni è stata annunciata la morte (o meglio, l'assassinio) di Aleksej Naval'nyj, oppositore dell'attuale regime russo e per questo imprigionato in Siberia. Era stato avvelenato, ed in seguito curato in Germania. Una volta ristabilito, malgrado gli avvertimenti, i rischi evidenti, decise di rientrare in Russia, dove venne immediatamente arrestato, processato, imprigionato ... ed ucciso. Avrebbe potuto rimanere in Occidente, con moglie e figlia, era consapevole dei rischi.

... i pro e i contro!

Inaspettatamente, ho trovato questa poesia in un saggio (divulgativo) di Fisica Quantistica (La Fisica dei perplessi. L'incredibile mondo dei Quanti - Jim Al-Khalili).

Ma che c'entra Robert Frost con la Fisica Quantistica, direte voi? Sì che c'entra e il motivo lo capirete proseguendo a leggere. Se invece non siete interessati a questi temi scientifici potete tranquillamente concludere qui la lettura.



Siete rimasti? Bene, prima sarà bene dare alcune semplici dritte a proposito della Fisica Quantistica, che ricordo è la parte della Fisica che si occupa delle particelle subatomiche.

Nell'ambito dei fenomeni quantistici il "destino" delle particelle subatomiche, qualora non vengano osservate (...e qui viene il bello!!!!), dipende dalla sovrapposizione dei contributi di tutti i diversi percorsi possibili che la particella (o meglio, la relativa funzione d'onda) ha a disposizione per passare da uno stato quantistico all'altro.

Queste particelle non hanno il dilemma della scelta ... sperimentano contemporaneamente tutte le strade "del bosco".

Lo sciatore "quantistico" di fianco non si è posto il problema di decidere quale lato dell'albero prendere ... li ha presi entrambi!

Sembra paradossale e al di fuori di ogni esperienza concreta e razionale, però le formule matematiche quantistiche funzionano perfettamente: molti dispositivi tecnologici più avanzati funzionano secondo queste leggi (Computer quantistici, microscopi ad effetto tunnel, memorie elettroniche allo stato solido). Siete increduli, sconcertati? Siete in buona compagnia, dopo tutto i fisici tentano di interpretare realisticamente la meccanica quantistica da quasi un secolo e non ci sono ancora riusciti del tutto (anche lo stesso Albert Einstein era molto perplessa).

Non è fantascienza ragazzi, è scienza ... e soprattutto funziona!

Adriano Querzè - Comunità Cassina de Pecchi

Iniziamo una collaborazione periodica tra la redazione di Archinews e quella di In Cammino per arricchire i temi trattati, anche col prezioso apporto della documentazione del Centro Studi.



Archinews

Notizie dal Centro Documentazione e Studi “Gioele Cova”

Perché il MASCI?

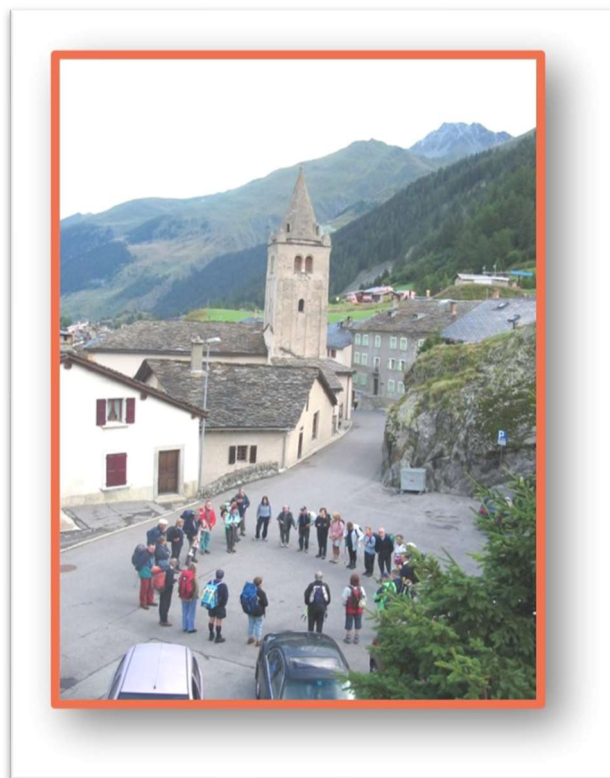
Questa domanda, antica e attuale, anche in vista del rinnovo del Patto Comunitario, ricorre spesso sia fra gli adulti scout, sia fra coloro che si avvicinano al Movimento per la prima volta. In effetti, di fronte ad una scelta associativa, la domanda è più che legittima: perché scegliere un tipo di attività anziché un altro? Perché scegliere un servizio invece di un altro?

La prima risposta, forse un po' banale, è quella che mette in relazione la scelta con le nostre caratteristiche personali, con le nostre attitudini, con i nostri talenti; ma c'è una motivazione più profonda, anche se talora non consapevole, che è quella della ricerca della conoscenza e dell'espressione di sé, della ricerca della nostra identità attraverso le attività, il “fare” per arrivare all'essere”.

Pur senza andare troppo indietro nel tempo, cerchiamo di vedere come si sia tentato nel corso degli anni all'interno del Movimento di dare una risposta a questo interrogativo.

Negli anni '70/'80 si era posto il problema Mons. Carlo Galli: perché un adulto, scout o no, dovrebbe entrare nel MASCI e non dare invece la sua testimonianza di servizio in una qualunque Associazione di volontariato?

La domanda era provocatoria, e infatti Mons. Galli fu nostro Assistente Regionale per diversi anni e Assistente di Comunità fino alla fine.



In realtà voleva che ci ponessimo noi la domanda e, attraverso i contributi e le riflessioni di tanti, ci fosse chiaro il perché della nostra scelta.

A questo scopo è interessante rileggere la motivazione personale che dava Don Domenico Nava, qualche anno dopo, al momento di accettare l'incarico di A.E.R.:

"...inoltre ho sempre visto che l'impegno di servizio degli scout, se non è sostenuto da una motivazione che affonda le sue radici nella spiritualità cristiana, o viene a cedere e ad affievolirsi, perdendo la sua carica profetica, o peggio si trasforma in mania di far vedere agli altri ciò che si sa fare, e questo contrasta con lo spirito scout", mettendo così in evidenza come due degli elementi costitutivi del nostro Movimento siano il servizio e la spiritualità cristiana. (In Cammino, anno 3 n. 4 dic. 1987). Ma, e ormai è opinione condivisa da tutto il Movimento, *"non c'è scoutismo se non c'è la dimensione educativa in tutte le attività"* (G. Nicoli, Assemblea Regionale MASCI 2018).

Il concetto di educazione permanente dell'adulto è nella società una consapevolezza relativamente recente; si deve soprattutto agli studi sul sistema nervoso centrale e l'argomento fu approfondito da molti studiosi nelle varie sfere di attività - umana, cristiana e scout - nel 1° Convegno Nazionale di Educazione Permanente, tenutosi a Milano nel 1989 ("Educazione Permanente fra Profezia e Progetto", Ediz. Borla 1990/1991).

Successivamente l'argomento fu ripreso nel libro di R. Forleo, M. Giaculli e C. Gentili "Scoutismo per adulti" (Ed. San Paolo 1991): *"Per queste stesse ragioni, in questi ultimi anni, con l'allungarsi della vita media e con la scoperta della plasticità del sistema nervoso centrale (che lo rende capace di crescere con gli anni anche nelle sue potenzialità creative a patto che sia alimentato da stimoli positivi), il metodo scout è stato valorizzato anche per l'età adulta"*.

Viene così ribadito un terzo punto importante: quello della crescita personale anche da adulti non solo nella formazione - il saper fare - ma anche nell'educazione di sé, nel senso dell'autocoscienza e della scelta attenta, quotidiana,

di limitare i nostri aspetti negativi e nel potenziare quelli positivi, in quella continua formazione del carattere che non è definito per sempre, ma è suscettibile di modifiche e cambiamenti, grazie a nuove relazioni e a nuove esperienze. Ma l'analisi sarebbe incompleta se non accennassimo brevemente anche ad un altro dei nostri valori: quello del rispetto e della conservazione del creato, di cui siamo parte integrante.

A questo riguardo rinviamo al lavoro svolto nell'arco di tre anni e concluso con la collaborazione dell'AGESCI nel 2015 "Dal bosco alla città", nel quale veniva posto l'accento, da più punti di vista, **sul comando divino del "custodire e coltivare" la nostra casa comune.**

Questi quattro punti, che abbiamo ripreso sinteticamente, si collegano a quanto sottolineava spesso Don Nava: l'uomo è fatto o, meglio, vive di relazioni, basti pensare all'aria che respiriamo..., **relazioni con se stesso, con gli altri, con il creato, con Dio.**

Quattro categorie di relazioni strettamente interconnesse, che si ricollegano ai quattro valori che il MASCI propone e che nel 2000 furono recepiti dal Patto Comunitario. **"Lo spirito del nuovo Patto Comunitario - approvato a Loreto - era individuare un punto di sintesi armonico fra i tre riferimenti/dimensioni, a mio avviso fondanti il senso del fare e dell'agire dell'adulto scout: la Persona, la Creazione e il Sociale/Politico"** (Claudio Gentili).

In quell'occasione la Lombardia aveva **presentato la sua sintesi con l'acronimo A.R.C.A.: Amore per Dio, Rispetto per il creato, Crescita personale, Amore per i fratelli.**

Questo excursus nella nostra storia ci sembra dia ampie motivazioni alla scelta MASCI: un tentativo serio e consapevole di tracciare un percorso per le nostre relazioni fondamentali, che rappresentano il senso della nostra vita e allo stesso tempo cercare una sintesi armonica fra le parti, di nessuna delle quali siamo "fanatici" (Claudio Gentili - Loreto 2000).

In questo percorso ci aiuta, o dovrebbe aiutarci, il metodo comunitario: **“La comunità è ambito in cui pregare insieme, per scoprire insieme la Parola di Dio, per vivere la vita sacramentale”** (Gabriella e Paolo Linati “Il metodo scout per l’educazione degli adulti”).

“La comunità è anche l’occasione di uscire dalla città entrando nel creato, di conoscerlo, ma anche come momento di ascesi, di ricerca dell’essenziale” (op. cit.).

“La comunità è anzitutto l’ambito nel quale si realizza la fraternità...l’acceptare e fare accettare i limiti di ognuno...” (op. cit.).

E ancora: **“In molti casi alla comunità si attribuisce il potere di contribuire alla costruzione dell’identità di un individuo, che nello scambio di tipo comunitario riesce meglio a capire se stesso”** (C. Colicelli e G. Zanolini “Strade Aperte Argomenti nov/dic 2020).

Certo tutto ciò non è semplice e questi sono obiettivi in larga parte da raggiungere; c’è molta strada da fare e molta, però, è stata fatta con il contributo di tutti, insieme, facendo tesoro dei traguardi già raggiunti senza disperderli nell’oblio del tempo: siamo adulti e, in quanto tali, dobbiamo avere cura e dare un senso a ciò che è già stato fatto, con lo sguardo al futuro, ad una comunità che sappia coniugare la formazione all’interno, alla salvaguardia dei valori, con una sempre più ampia apertura all’esterno, con spirito di servizio e di gratuità.

Questa è la motivazione profonda per cui, personalmente, abbiamo scelto il MASCI più di quarant’anni fa e alla quale cerchiamo di essere fedeli perché, pur nelle difficoltà, dà risposte alle nostre esigenze vitali di relazione.



C’è anche un modo, secondo noi, per valutare se questi obiettivi sono stati, almeno parzialmente, raggiunti: se migliorano le nostre relazioni, se ci sentiamo più aperti verso il prossimo, se ascoltiamo più di quanto parliamo, se siamo in grado di gestire i conflitti, se siamo in pace con noi stessi, quella Pace che tutti dicono di cercare e che nasce prima di tutto dentro il nostro cuore.

Ma, come al solito, è il momento di sentire la voce di altri adulti scout perché ci raccontino le loro esperienze MASCI e ci dicano il perché della loro scelta.

*Coordinatori Centro Documentazione e Studi
Stefania e Mario RIZZOLI
20025 LEGNANO MI
Via XXIX Maggio 2
e-mail: maristef82@libero.it*

PERCHE' HO SCELTO IL MASCI?

Poiché l’argomento di questo numero è **“la scelta”** abbiamo posto queste domande ad una trentina di Adulti scout della Lombardia.

Dall’indagine è emerso che oltre il 60% delle persone intervistate non ha avuto esperienza di scautismo giovanile.

1. Perché un adulto sceglie di aderire al Masci?
2. Quali sono le motivazioni che lo legano alla Comunità?
3. Cosa si aspetta nel futuro per la Comunità?

Alla prima domanda....

Una buona parte degli intervistati ha risposto che, avendo fatto l’esperienza scout da giovane, ad un certo momento della propria vita ha sentito il bisogno di continuarne il percorso.

Un’altra parte, seguendo il percorso scout dei figli, ne ha condiviso i valori e pertanto si è avvicinata al Masci.

Qualcuno ha voluto condividere l’esperienza del coniuge.

Qualcun altro ha conosciuto il Masci attraverso conoscenti o amici.

In numero minore, ha visto locandine o letto articoli riguardanti lo scautismo adulto.

Per alcuni il Masci aveva una proposta interessante di crescita continua.



Riguardo alla **seconda domanda**...

Molti hanno risposto che in Comunità continuano a condividere i valori dello scautismo.

Altri apprezzano i percorsi di spiritualità, di servizio e di crescita personale.

Alcuni, avendo sperimentato altre forme associative, riconoscono al Masci una visione più ampia.

Altri apprezzano lo spirito di amicizia e la forza del gruppo.

Diversi si sentono come in famiglia, condividendo anche problemi personali.

Alcuni esprimono il piacere di sentirsi apprezzati per quello che sono e non giudicati.

Altri vivono la Comunità come luogo dove trovare ricarica.

Per altri ancora la Comunità è anche di aiuto nella ricerca della propria identità.



Alla **terza domanda** è emerso quanto segue:

Alcuni auspicano che il gruppo sia sempre più collaborativo e che gli scambi diventino più ricchi.

Molti sperano nel ricambio generazionale che possa apportare freschezza e il superamento di vecchi schemi (una persona afferma che il problema del ricambio sia dovuto al fatto che per i capi Agesci non è chiaro che entrare nel Masci vuol dire passare dall'educare gli altri all'autoeducazione, necessaria per continuare a crescere).

Qualcuno si augura di poter continuare a seminare bene, come restituzione di quanto ricevuto.



Altri sperano che la comunità cresca perché il Masci possa essere lievito, presenza attiva e propositiva.

Una persona vorrebbe migliorare il rapporto tra la sua comunità Masci e l'Agesci.

Questo è quanto emerso dalle risposte del nostro piccolo campione, che tuttavia consideriamo significative. L'indagine ci ha consentito di conoscere maggiormente le Comunità lombarde.



È interessante notare che sullo stesso tema si sono interrogati anche gli Assistenti Ecclesastici regionali e di comunità nell'incontro tenuto a Roma nel mese di novembre 2023.

Infatti, Padre Angelo, A.E. nazionale, parlando della figura dell'A.E., su Strade Aperte di novembre-dicembre 2023 scrive: "...

Si sono incrociate testimonianze ed esperienze, riflessioni e opinioni che fanno intendere che il cammino è ancora lungo e che probabilmente dovremo accostarlo alla comprensione del Masci come movimento di adulti. Quali, per esempio, le persone che aderiscono o vengono attratte dal movimento. Perché partecipano? Quanti sono coloro che invece non provengono dall'esperienza scout? Cos'è movimento di adulti?

Come si accoglieranno le diversità? Anche quelle religiose...".

Ogni giorno, quello che scegli,
quello che pensi e quello che fai
è ciò che diventi. *(Eraclito)*

Lo faccio io per tutti e due

Dopo una malattia durata quasi due anni Vincenzo Bernardinello è tornato alla casa del Padre. Ha iniziato il suo percorso nello Scoutismo a 20 anni.

È stato capo del riparto maschile di Borgo Misto a Cinisello. Ha rivestito il ruolo di Bagheera nel Gruppo Scout di Sesto San Giovanni.

Era sempre pronto a servire e, quando è successo il terremoto in Friuli, è partito per portare soccorso alla popolazione. Ha contribuito a lavorare per l'unificazione dell'ASCI e dell'AGI per arrivare all'AGESCI.

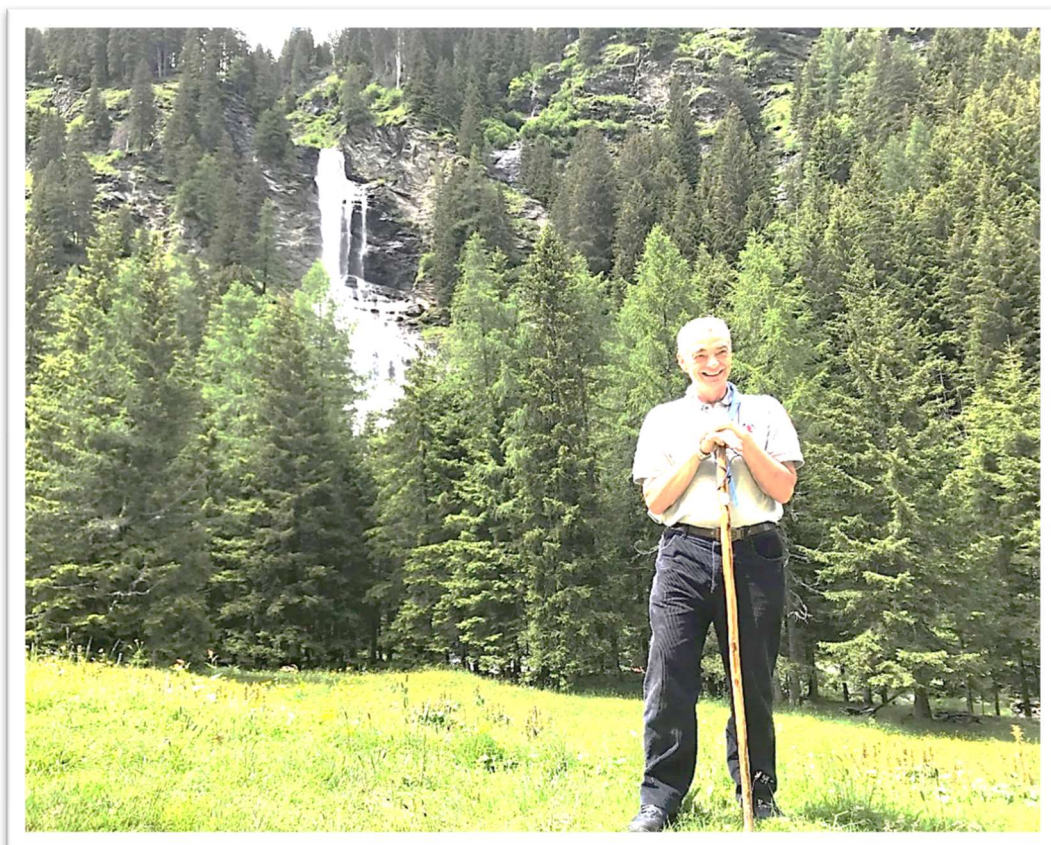
Ha partecipato a vari campi scuola a Colico che gli hanno permesso di diventare un capo brevettato. Lo Scoutismo lo ha forgiato nel cuore e nell'anima e ha sempre cercato di mettere in pratica, nella vita di tutti i giorni la Legge e la Promessa.

Anche il mio è un passato scout e insieme, nel 1980 abbiamo iniziato a costruire la nostra famiglia, riversando in essa, tutti i valori che abbiamo fatto nostri nello Scoutismo.

Nonostante la famiglia, insieme abbiamo continuato il servizio associativo, finché nel 2003, con qualche fratello e sorella scout, abbiamo dato vita alla Comunità Masci Azimut di Cinisello.

In questi 20 anni è sempre stato presente a tutte le attività della Comunità, del Regionale e del Nazionale. Una presenza silenziosa, ma forte di una testimonianza di vita sempre attenta ai bisogni di tutti. Ha fatto suoi il 3° e l'8° articolo della Legge Scout: rendersi utili per aiutare gli altri e sorridere e cantare anche nelle difficoltà.

Ha prestato, per anni, il Servizio a Lourdes e a Loreto con i Foulard Bianchi, senza farne parte sulla carta, ma mettendosi sempre al servizio. A dicembre eravamo a Loreto e, impeccabilmente, ha svolto il suo servizio senza mai un lamento, nonostante il dolore alle ossa non lo lasciasse mai. Per questo motivo sabato 27 gennaio, durante il raduno di Comunità, da Giorgio e Giovanni, Foulard Bianchi effettivi, gli è stato consegnato il foulard bianco che ha conquistato sul campo.



Val Febbraro

Ha anche prestato il suo servizio a Colico, insieme alla Pattuglia che si occupa della Base, l'ultima volta è andato il 19 novembre. I nostri 3 splendidi figli sono cresciuti respirando e vivendo questa atmosfera da sempre. La vita della nostra famiglia è stata costellata da tanta serenità, ma ci ha anche messo a dura prova negli ultimi 20 anni, nei quali la malattia si è affacciata spesso alla nostra porta, ma la Fede e la Fiducia in Dio ci hanno aiutato a superare queste difficoltà.

È con questo spirito che abbiamo iniziato il percorso della malattia di Vincenzo. Lui ha sempre avuto il sorriso sulle labbra e sempre il coraggio nel cuore. Non l'ho mai sentito lamentarsi una volta, mai l'ho sentito imprecare o arrabbiarsi. In questi 2 anni non è mai mancato alle attività, nonostante si sorreggesse con un bastone e avesse un busto con l'anima di ferro per sorreggere la schiena.

Ci eravamo ripromessi di salire ancora in Val Codera, la nostra valle, ma non abbiamo fatto in tempo, il Signore ha avuto altri piani per lui.

Maria, nostra Mamma Celeste, è sempre stata il suo faro illuminante, a Lei si è affidato fino alla fine.

L'ultimo mese è stato devastante, faceva sempre più fatica a camminare finché non c'è più riuscito; ha iniziato a mangiare poco fino a rifiutare il cibo gli ultimi giorni. La malattia gli ha trasformato il corpo, ma non lo spirito. Nonostante sapesse che la fine era vicina non gli mancava mai il sorriso.

Una sera, nell'intimità della nostra camera gli ho detto: "Se potessi prenderei su di me metà della tua malattia così dimezzandola la sopportiamo meglio". Lui mi ha risposto: "No, la porto solo io perché è troppo dura da sopportare, lo faccio io per tutti e due".

Questo era Vincenzo!

Val Codera

Ho preparato il suo ultimo saluto scegliendo le Letture del nostro matrimonio: l'Inno alla Carità di San Paolo e la parabola della casa costruita sulla roccia. Il nostro matrimonio è iniziato e finito con le stesse letture che ci hanno accompagnato in questi 43 anni.

Ho scelto anche i canti, canti gioiosi perché volevo che l'ultimo saluto fosse un inno alla vita, in onore alla sua vita vissuta in semplicità, in laboriosità e in generosità e in onore alla vita che adesso ha iniziato nella Casa del Padre, dove lo immagino sereno e sorridente, come in questa foto, con la cascata alle spalle, fiume in piena di vita e di amore.

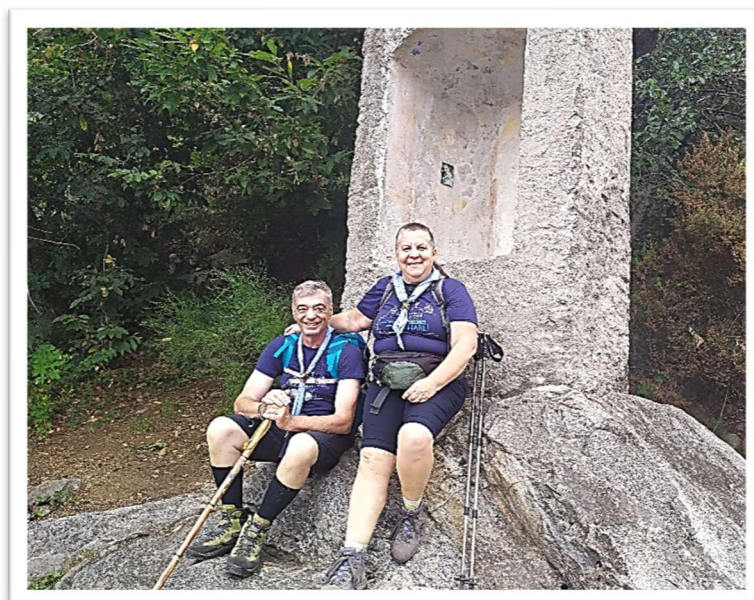
Lo immagino così, con gli scarponi ai piedi, lo zaino sulle spalle e il suo immancabile bastone che percorre valli inesplorate e magnifiche. Certo, noi adesso dobbiamo convivere con la sua mancanza, ma riporto le parole del Profeta Isaia e dal Salmo 90 che ci danno forza e speranza:

"Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la Gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai il Signore ed Egli ti risponderà, implorerai aiuto ed Egli dirà "Eccomi!"

"Ti rialzerà, ti solleverà, su ali d'aquila di reggerà, sulla brezza dell'alba ti farà brillar, come il sole, così nelle sue mani vivrai".

Buona Strada Berny

Tiziana



“Aggiungi un posto a tavola... cucina Gesù!”

Da tempo avevo un pensiero che mi ronzava in testa, sarà anche per le provocazioni che Don Angelo (prete missionario) quasi ad ogni fine messa ci lancia: “andate e siate pane e benedizione per gli altri”. Pensavo, ma come metto in pratica quell'essere pane noi stessi?

La Giornata dello Spirito mi ha dato modo di assaporare quel clima di convivialità amorevole che Gesù donava ad ogni incontro! Lui non stava nel tempio a dispensare giudizi, prediche e divieti. Gesù amava stare, anche a tavola, con persone e situazioni molto diverse. Camminava per le strade del suo tempo, incontrava tutti...

Ecco, alla Giornata dello Spirito, ho avuto la possibilità di Cucinare con Gesù, lo chef più stellato per eccellenza!! Lui conosce bene gli ingredienti e le loro peculiarità. Partendo dalle ricette più semplici, quelle che ci invitano a mettere le mani in pasta nella quotidianità con gioia per lasciarci coinvolgere senza timore ed osare con gli ingredienti:

- dal miele, dolcezza e mitezza nell'uso delle parole.
- dal buon chicco di grano, che non sarà mai farina se non muore e porta frutto, se non lasciamo le nostre certezze e ci facciamo dono per l'altro.
- dal lievito, che chiede cura, pazienza per far crescere le buone relazioni, per accogliere anche le situazioni e le persone più diverse.
- dal latte, cibo essenziale, per incontrare l'altro avendo attenzione di partire dai suoi bisogni.
- dal vino buono, che è gioia piena. Fare attenzione che quanto “impastiamo” sia sempre accompagnato dalla gioia: gioia nel dono, nell'accoglienza....
- dal pesce arrostito, che Gesù stesso prepara per coloro che invita a stare con lui: ci ricorda che cucinare e mangiare insieme richiede il guardare negli occhi l'altro, percepire il suo messaggio, i segnali anche inespresi che ci manda.

Attenzione: se assaggio un chicco d'uva e poi un pezzetto di formaggio avrò la percezione dei due sapori distinti, ma se li assaporo insieme avrò un'armonia di sapori diversa, unica: **osiamo, siamo creativi in cucina come nella vita, la diversità, la varietà sono una ricchezza!!**

“AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA...
oggi CUCINA TU con GESU'!”

Dall'omelia di Don Andrea desidero condividere:

“... in questa cena Gesù ci ha voluto consegnare quello che gli stava a cuore: “amatevi come io vi ho amato”. Pane e vino sono il simbolo di quello stare con noi per sempre, gesti potenti anticipatori della croce per fare memoria di lui nel tempo.

La tavola del Signore per essere una cosa sola con lui e tra di noi!”



Barbara Dolci - Comunità Cassina de' Pecchi

Ritrovarsi assieme in famiglia per condividere un pasto è cosa normale, tradizionale e desiderata ma giungono eventi che fanno comprendere che tale momento dovrebbe essere, anzi DEVE essere celebrato come unico e irripetibile ogni volta.

La Giornata dello Spirito svoltasi ad Albino il 2-3 marzo '24, sul tema “Aggiungi un posto a tavola, cucina Gesù”, ha permesso di addentrarci in quel mondo apparentemente scontato del significato dello stare a tavola assieme.

Non ci siamo concentrati troppo sui commensali, scontato che sono famigliari e amici... ma l'attenzione è stata posta sui “banali” ingredienti che partecipano a questa celebrazione come, Acqua, Sale, Miele, Grano, Lievito, Latte, Vino, Olio e Pesce.

È stata una Giornata dello Spirito veramente vissuta e goduta ascoltando e condividendo il proprio pensiero. Ciascun partecipante, trasportato dal proprio vissuto, ha voluto donarci la personale interpretazione del significato di questi ingredienti con riflessioni, pensieri e racconti che hanno dato luogo a delle vere e proprie ricette di Vita. Il Maestro e regista di questo meraviglioso stare assieme è stato Gesù che con la catechesi di Don Andrea, l'Adorazione notturna e la Santa Messa domenicale ha cucinato per noi tutti, “Gesù cuoco per l'umanità affamata”, pane e vino di salvezza e di vita eterna.

Un infinito grazie alla Pattuglia Animazione che con maestria ha preparato, condotto e recitato una due giorni che ci ha fatto spalancare il cuore. Per noi era la nostra prima volta e il clima fraterno, l'amicizia e l'accoglienza *avuta lasceranno un indelebile ricordo.*

Grazie!

*Giorgio e Maria Antonietta
Comunità di Cinisello*







IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DEL M.A.S.C.I.
 Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
 LA COMUNITA' M.A.S.C.I. MonzaBrianza vi invita alla mostra

LA STORIA DEL MOVIMENTO ADULTI SCOUT IN ITALIA

26 APRILE 2024 dalle 9:00 alle 19:00
 presso **Biblioteca Carrobiolo**
 Vicolo Carrobiolo 4b - Monza

NELLA SEDE DELLA MOSTRA DUE SEMINARI:

<p>h 10:00 Testimonianze sul guidismo monzese e lombardo. In occasione del Centenario della fondazione A.S.I. (Associazione Guide Italiane) Relatori: Marcella Muschiato medico Elena Ferrari insegnante Federica Frattini già responsabile regionale ACESCI</p> <p>Modera: Laura Ferrari Masci MonzaBrianza</p> <p>Proiezione video sull'anniversario e interventi di altre esponenti dell'AGI</p>	<p>h 15:30 Educare ed educarsi a relazioni significative Relatori: Johnny Dotti Presidente C-one abate di giurisprudenza Gerolamo Spreafico pedagogista Università Gabriele Milani Padre Davide Brescia già Assistente Ecclesiale Generale Agesci</p> <p>Modera: Bruno Magatti Masci Como</p>
--	---





#MASC170
 1954-2024
 Più vita alla vita



SABATO 27 APRILE

in occasione del 70° Anniversario del M.A.S.C.I.
 Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
 Le Comunità di S. Anselmo e di S. Pietro organizzano:

**"NOTRE MILIEU"
 NATURALmente insieme !**

Nel pomeriggio interverranno:

Jeanne Cheillon, attivista, ambientalista
 "Valle d'Aosta:
 un paradiso terrestre da preservare"

Marco Cooco, naturalista
 "Storia di un pianeta con la febbre"

Programma :
 9:30 Accoglienza presso il Salone Polifunzionale
 Via Binel 1-28 Donnas (AO)
 10:00 Percorso Itinerante sulle eccellenze del territorio:
 "Dal vigneti eroici, al caselficio, alla stalla"
 13:00 pranzo al sacco
 14:30 Interventi a tema
 16:15 Cerchio finale

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 5
ISCRIZIONI ENTRO IL 15/3
 Per info: Domenico D'Imperio 338/75.58.299

Per iscriverti Inquadra il QR CODE oppure www.masclombardia.it






#MASC170
 1954-2024
 Più vita alla vita

DOMENICA 28 APRILE

in occasione del 70° Anniversario del M.A.S.C.I.
 Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
 Le Comunità della Lombardia organizzano:

"ACCOGLIENZA: DA IO PER L'ALTRO A IO CON L'ALTRO "

Laboratori proposti:

Vincenzo Andraous – Bullismo: il mito della forza
 Cristina Boatti – Donne SOS
 Anna Polgatti – Ho fatto solo un tiro
 Simona Contro – Mohamed ha solo 15 anni
 Augusta Bianchi – Un bicchiere di troppo
 Simone Feder – Me la sento, oggi vinco
 Stefano Lampertico – Una panchina come casa
 Antonella Panigadi – Un pizzico di famiglia
 Maurizio Tedoli – ...Quell'ultimo abbraccio
 Suor Elisa Molinari – #accountprivato
 Padre Giovanni Nicoli – Insieme, perditaMente
 Mario e Francesco Raggi – In famiglia la parola handicap non esiste
 Domenico D'Imperio – Vecchio sarai tu !
 Mostra interattiva – Dal buio alla luce

9:00 Accoglienza presso la Casa del Giovane Salone Terzo Millennio Via Lomonaco 43 Pavia

9:30 Inizio attività

10:15 Inizio laboratori

11:30 Lavori di gruppo

12:30 Pranzo al sacco

13:45 Condivisione in plenaria

15:00 S. Messa e Rinnovo della Promessa

16:30 Cerchio finale

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 5
ISCRIZIONI ENTRO IL 15/3
 Per info: masclombardia@gmail.com

Per iscriverti Inquadra il QR CODE oppure www.masclombardia.it

